

→ **Un plebiscito** senza rivali ha assegnato a Cristiano Ronaldo il pallone d'oro 2008

→ **Nel solco** della grande tradizione angloportoghese, l'asso del Manchester trionfa in fuga

Elezione bulgara di una star

Non ne dubitava nessuno. Hanno avuto ragione tutti. Cristiano Ronaldo da Funchal, Madeira, è il nuovo pallone d'oro. Vince surclassando Messi, Torres, Ibrahimovic e gli italiani. Niente voti per Toni.

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it

Il dito medio, le fidanzate appariscenti, le spie sguinzagliate dal tecnico Ferguson e dribblate con consumata arte. Poi i festini allargati, le discese ardite, le risalite e quel nome appoggiato distrattamente in un giorno del febbraio 1985 nel principale ospedale di Funchal, isola di Madeira, Atlantide. Ronaldo come Ronald, omaggio estremo al conservatore dell'Illinois che fu giornalista sportivo, cowboy in tanti western e divenne presidente degli Stati Uniti d'America, cavalcando la vita privata a briglie sciolte. Cresciuto sotto una veranda ad aspettare le nuvole, Ronaldo trascorrevva i pomeriggi sul campo dell'Adorinha, dove suo padre Dinis custodiva terreno e bottiglia con la stessa dedizione. Bevve fino ad andarsene, tre anni fa.

LA FINE DEL GIOCO

Gli amici venuti da lontano, a chiudere un occhio, a stringere una mano e Cristiano sullo sfondo, a piangere senza freni, libero sulla fascia delle tante memorie e dei rimpianti irrisolvibili. L'hanno votato tutti. Un'elezione Nord Coreana. 446 preferenze su 480. Messi, secondo sul podio, staccato di oltre centocinquanta punti, Torres a duecento lunghezze, Ibrahimovic umiliato, distanziato di quattrocotosefici. All'Italia, dimenticata e da dimenticare, le rimanenze di un'elemosina avara. Sotto il pallone d'oro 2008, la perfetta icona popolare, adorata



A 23 anni il portoghese Cristiano Ronaldo è il nuovo pallone d'oro

da stilisti e ragazzine, c'è di più. Si nasconde un mondo complicato in cui le sfumature contano meno della sostanza e nel quale al riparo dalle luci, dagli spot e dalla mai differenziata spazzatura dei giornali specializzati, si intuisce un passato di sofferenza.

Chi lo conosce, messo in un angolo l'abusato accanimento che da sempre si riverbera su chi raggiunge la vetta, lo descrive come un generoso. Il denaro è importante se non marcesce in banca. Se sposta l'esistente, regalando una possibilità. I primi asse-

gni lisboneti, all'epoca dello Sporting, Ronaldo li impiegò con lo stesso pragmatismo profuso in certe partite. Decise, realizzò. Per assicurare un tetto alla madre Dolores che per anni, nelle case degli altri era entrata armata di ramazza per togliere

Ruud Gullit

Sulle spalle l'eredità del grande Cruyff, vinse nel 1987, fu secondo nell'88 dietro a Van Basten.



Zinedine Zidane

Nel '98 staccò Davor Suker di quasi 200 preferenze Eleganza e pragmatismo. Un campione vero.



Kakà

Nel 2007 mise d'accordo tutti i giurati. Ora paga la stagione-no del Milan e arriva 9° con 31 voti.

